

MONDO OPERAIO

Direttore

Luciano Pellicani

Vice-direttore

Luciano Vasconi

Redattore capo

Mario Baccianini

Redazione

Mario Accolti Gil

Lorenzo Infantino

Antonio Landolfi

Lucio Leante

Ludovico Martello

Giuseppe Pennisi

Cesare Pinelli

Mauro Ridolfi

Giuseppe Sacco

Segreteria di redazione

Nino Ferraiuolo

Gabriella Vannucci

Direttore responsabile

Aldo Quaglio

Direzione, redazione,

amministrazione,

diffusione e pubblicità

00186 Roma,

Via Tomacelli 146

tel. 6786536/6781975

Progetto grafico

Paola Trucco

Impaginazione

Paola Trucco

Daniele Turchi

©MondOperaio

Edizioni Avanti!

Riproduzione vietata

senza l'autorizzazione

scritta dell'editore.

Il materiale ricevuto,

anche se non pubblicato,

non si restituisce.

Questo numero

è stato chiuso

il 24 ottobre

EDITORIALE

PCI-Ungheria: appuntamento fra 30 anni / *Luciano Vasconi* / 2

ATTUALITÀ POLITICA

PCI-Ungheria a Firenze: morire per Budapest? / *Włodzimierz Goldkorn* / 4

Riflettendo su Cernobyl / *Giulio Di Donato* / 6

Gli argomenti contro il nucleare / *Francesco Forte* / 9

Non demonizzare il nucleare / *Giuseppe Sacco* / 14

L'azienda Italia sul filo del rasoio / *Mauro Ridolfi* / 19

TACCUINO

Ci voleva un Nobel / *Paolo Danieli* / 22

PANORAMA INTERNAZIONALE

Vertice: i fantasmi di Gorbacëv / *Luciano Vasconi* / 24

Laburisti: il gioco in difesa / *Mario Baccianini e Franco Bianchini* / 30

Le armi della discordia / *intervista con Paul Anderson a cura di M. Baccianini e F. Bianchini* / 33

I fratelli-nemici di Kinnock / *intervista con Stuart Hall a cura di M. Baccianini e F. Bianchini* / 35

Non allineati: se l'imperialismo si tinge di rosso / *Daniele Moro* / 37

DOSSIER TOLLERANZA

Le ragioni della tolleranza / *Norberto Bobbio* / 42

E' concepibile una tolleranza cristiana? / *Leszek Kolakowski* / 48

Totalità e dissenso: il marxismo al potere / *Vittorio Strada* / 55

Secolarizzazione ed etica della tolleranza / *Luciano Pellicani* / 62

OSSERVATORIO ECONOMICO

La catastrofe e i suoi profeti / *Hyman P. Minsky* / 70

SERVIZIO ILLUSTRATO

Ungheria '56: la rivolta contro il totalitarismo / *a cura di M. Accolti Gil, con intervista a F. Fejtö di M. Baccianini* / 73

SAGGI E DIBATTITI

La strategia di Gorbacëv / *Ferenc Febér* / 90

Alle origini del socialismo fabiano / *Lucio Renzo Pench* / 99

Socialismo del nostro tempo / *Gianpiero Magnani* / 106

Partitocrazia e questione morale / *Cesare Pinelli* / 110

Viaggi attraverso il Mondo 3: la chimica / *Luigi Campanella intervista Ilya Prigogine* / 116

INTERVENTI

Il sindacato nella società che cambia / *Marcello Lelli* / 122

Modernizzare il sindacato / *Giuliano Cazzola* / 123

Riflessioni sullo Statuto dei lavoratori / *Mario Colombo* / 126

L'Europa verde o della scarsa capacità dello stomaco / *Lynda Chalker* / 129

RASSEGNE

Ungheria: l'assassinio di Nagy / *Luciano Vasconi* / 132

Ungheria: da Nagy a Kádár / *Antonio Jannazzo* / 134

La continua riscoperta di Bruno Rizzi / *Gian Paolo Prandstraller* / 137

La Repubblica di Oceana / *Mario Proto* / 139

La rivincita di Hans Sachs / *Giuseppe Pennisi* / 141

ENCICLOPEDIA

Politica dei redditi / *Mauro Ridolfi* / 143

BANCARELLA

"Pro e contro il socialismo" / *Nico Berti* / 147

SUPPLEMENTO

Il centenario della Lega / *a cura di P. Putzolu, testi di U. Dragone
L. Rosafio, E. Dazzara, W. Briganti, E. Mazzoli, C. Elisei* / I-XXIV

LA CONTINUA RISCOPERTA DI BRUNO RIZZI

GIAN PAOLO PRANDSTRALLER

E' apparsa, a cura di Adam Westoby la prima traduzione in lingua inglese di *La bureaucratisation du monde* di Bruno Rizzi (*The Bureaucratization of the World. The USSR: Bureaucratic Collectivism*). Comprende la prefazione e la prima parte dell'opera rizziana, ed è condotta sull'edizione francese del 1939.

Com'è noto, Rizzi pubblicò *La bureaucratisation* a Parigi, sotto lo pseudonimo di Bruno R., nel settembre di quell'anno cruciale per la storia del mondo, e vi delineò la definizione dell'Unione Sovietica come sistema «collettivistico-burocratico»; una forma sociale che non poteva essere identificata né con il socialismo né con il capitalismo, un *tertium* dunque, caratterizzato dall'ascesa di una nuova classe dirigente di tipo burocratico avente sotto il proprio dominio i mezzi di produzione, nell'ambito di un tipo di proprietà definito come proprietà di classe. Di tale forma, secondo Rizzi, l'Unione Sovietica rappresentava l'espressione più chiara e avanzata: ma essa si delineava, sia pure in modo meno evidente, nella Germania nazista e nell'Italia fascista, nonché, in linea tendenziale, negli USA del New Deal.

La teoria del collettivismo burocratico fu la capostipite di una linea di pensiero a cui si ricollegarono, in ordine di tempo, *The Managerial Revolution* di James Burnham (1941) e *The New Class* (1957) di Milovan Gilas, oltre che numerose opere successive; essa rivestì un valore interpretativo di primo piano in merito alla natura del processo rivoluzionario in Russia e alla caratterizzazione sociologica delle classi che lo gestirono. Divenne, per tali ragioni, la causa di una polemica circa la progenitura delle idee che incorporava e che affrontavano criticamente tali fenomeni: in particolare tra Rizzi e Burnham, la cui opera ebbe, a differenza di quanto era accaduto a quella rizziana, una risonanza mondiale. Pierre Naville, che aveva conosciuto Rizzi a Parigi nel 1938-39, sostenne che il libro di Burnham ricalcava le teorie di Rizzi e questa convinzione fu del resto propria di vari altri critici.

Questo testo, più discusso che conosciuto, è preceduto nell'edizione inglese da un'introduzione di Adam Westoby. Un saggio accurato che cerca di ricostruire la vita e il pensiero di Rizzi, utilizzando i documenti, le testimonianze, le opinioni critiche di quanti ebbero interesse per questo scrittore, «marxista atipico» come egli stesso si definì, ma anche personalità fuori del comune difficilmente riducibile a uno schema convenzionale. Partecipe indipendente alla grande polemica sul marxismo e la rivoluzione, che precedette e seguì la seconda guerra mondiale, nonostante la rilevanza dei problemi di cui si occupò e dei contatti umani implicati da tali interessi, Rizzi rimane in larga misura uno sconosciuto. Il problema di Westoby è di scavare in questo sostanziale enigma, di ordinarne i frammenti, di riconnetterne gli aspetti ideologici, e più genericamente cultu-

rali, ubicandoli nella temperie e tra i protagonisti del tempo. Compito difficile, affrontato tuttavia con diligente acutezza, tanto che non pochi aspetti della personalità rizziana sono fatti uscire dall'ombra in cui le tormentate circostanze del periodo e la stessa personalità di Rizzi — spesso contraddittoria e sfuggente — li avevano confinati.

Ciò vale anzitutto per la biografia rizziana, della quale Westoby si sforza di chiarire i tratti più significativi, collegandoli con l'evoluzione del suo pensiero. Il periodo che va dall'iscrizione al Politecnico di Milano (1918) al 1939, anno in cui Rizzi pubblica *La bureaucratisation du monde*, emerge da questa ricostruzione oscuro e tormentato; esso riflette le tensioni di un uomo «in larga misura autodidatta, solitario, peripatetico, piuttosto sensibile ed arrogante (anche galante) che volta a volta



s'incontrava e collideva con i circoli della sinistra marxista». All'impatto intellettuale con le opere di Trockij (specialmente *La rivoluzione tradita*) e, d'altro canto, di Arturo Labriola (*Le crépuscule de la civilisation*), Westoby sembra attribuire la maggiore influenza sulla formazione delle idee rizziane. Questo periodo critico è situabile nel 1936-37. Rizzi medesimo precisa di aver scritto *Dove va l'URSS?* nel 1937, e il manoscritto *Anti-Labriola* è appunto di quegli anni. Particolarmente in quest'ultimo lavoro è identificabile, secondo Westoby, l'idea chiave che pochi anni dopo formerà la base de *La bureaucratization*: la concezione cioè che lo Stato totalitario, anche nel suo aspetto fascista, è proteso al controllo dell'economia e si regge su un rigoglioso apparato burocratico. Non meno interessante è la ricostruzione della vita e dell'attività intellettuale di Rizzi nel periodo successivo, in particolare il suo ritorno nel 1943 a Gargnano sul Garda, dove si trovò ad avere quale vicino Mussolini, che dall'ottobre di quell'anno risiedette a villa Feltrinelli, in Gargnano appunto; il successivo impegno nel commercio delle scarpe a Busolengo presso Verona; la creazione nel 1946 dell'Editrice Razionalista attraverso cui Rizzi pubblicò da allora i propri scritti maggiori fino alla morte avvenuta nel 1977. In quest'ultima fase videro la luce le opere meno conosciute di Rizzi, tra cui *Il socialismo dalla religione alla scienza* e *La rovina antica e l'età feudale*; nonché il complesso di interventi polemici attraverso i quali Rizzi difese, soprattutto nei confronti di Burnham, il suo «primato» nell'interpretazione del sistema sovietico e nelle altre tematiche su cui s'era cimentato.

A questa ricostruzione fattuale e ideologica Westoby fa seguire la propria valutazione del pensiero rizziano. Il suo giudizio è sostanzialmente riduttivo. In particolare, la critica comparativa condotta a livello delle idee correnti nell'epoca in cui *La bureaucratization* vide la luce (rispetto ad autori come Laurat, Yvon, Craipeau, Ciliga,



Bucharin, Hilferding) porta Westoby a ritenere che l'originalità di Rizzi risieda più nell'aver dato un'interpretazione unitaria dei regimi stalinista e fascista che nell'intuizione primigenia di quel sistema che Rizzi definì «collettivismo burocratico». «Dove Rizzi può rivendicare originalità — scrive Westoby — [...] è nell'aver dato alle prime proposte di convergenza — nel senso prebellico del comune porsi dei regimi stalinista e fascista — figura e terminologie definite come distinta forma sociale, dentro allo scenario marxista di successione storica. Rizzi fece ciò con uno schematismo più coraggioso e meno inibito dalle implicazioni dell'incombente struttura teorica marxista di quanto poterono fare un Bucharin o un Hilferding; fu questa prontezza nel rivedere l'intero corpo del marxismo da dentro che Trockij afferrò, sia nell'attaccare i suoi oppositori con le sue implicazioni, sia nel vedervi un possibile necrologio del socialismo».

Sembra potersi porre sulla linea di questo giudizio anche l'interpretazione del «plagio» che James Burnham avrebbe consumato sull'opera rizziana. Westoby sostiene che non vi è prova che Burnham abbia letto una copia de *La bureaucratization du monde*, e dunque plagiato l'autore italiano. Egli tuttavia precisa che nel settembre 1939 Trockij, allora esule nel Messico, ricevette il libro rizziano e iniziò, pur senza mai rispondere direttamente alle lette-

re che Rizzi gli aveva inviato, una polemica con l'autore italiano — di cui è traccia nei saggi di Trockij *In difesa del marxismo* — tale da far escludere l'ipotesi che non avesse ritenuto originale e importante il pensiero di Rizzi. E segnala inoltre l'accusa di plagio formulata contro Burnham dal segretario di Trockij, Joseph Hansen, al rivoluzionario russo evidentemente vicino.

Probabilmente, dato il tempo trascorso, non vi è più la possibilità di dire una parola definitiva in termini di stretta ricostruzione storica su questo spinoso argomento. Occorre tuttavia sottolineare che per appropriarsi di un'idea non è strettamente necessario, come sembra opinare Westoby, leggere il testo su cui essa è analiticamente esposta: è sufficiente avere a disposizione una sintesi, anche se quest'ultima proviene da persona diversa dall'autore. Cosa che può essere avvenuta nel caso di Burnham, che all'epoca di certo apparteneva ai circoli trockisti.

Nata nella polemica, l'opera rizziana continua dunque a suscitare polemiche, ed è questo un segno eloquente dell'incidenza che ebbe nel dibattito intorno ad alcuni dei maggiori problemi socio-politici del nostro secolo. Essa rivela una forza d'urto intellettuale che a tutt'oggi è difficile ignorare, appartenendo — come Daniel Bell ha intuito dedicandole una significativa pagina di *The Coming of Post-Industrial Society* (1973) — ai contributi che più aiutano a interpretare la difficile realtà del XX secolo, e particolarmente i fenomeni che sono alla base della società tardo-industriale e che formano il preludio di quella post-industriale.

Converrà aggiungere, per il lettore italiano, che l'opera di Rizzi era già stata tradotta e pubblicata nel nostro paese nel 1977, col titolo *Il collettivismo burocratico* (prefazione di Craxi e introduzione di Pellicani), a cura delle edizioni SugarCo.

Bruno Rizzi, *The Bureaucratization of the World. The USSR: Bureaucratic Collectivism*, Tavistock Publications, London/New York 1985.